

DESIGN & ARCHITETTURA

PREMIO IDA ALLO ZB200

Quel pianoforte è di design

Vittoria e menzione d'onore per l'innovativo piano ideato da Enzo Berti e realizzato da Zanta

MARGHERITA GROTTO
margherita.grotto@hotmail.it

A gennaio 2020 Zanta Pianoforti, storico laboratorio di restauro e creazione di pianoforti a Camponogara (Ve), è stato insignito del primo premio per la categoria Design for Society del prestigioso IDA International Design Award, il riconoscimento statunitense che, attraverso una giuria di professionisti affermati in ambiti differenti, celebra e promuove progetti e designer dal piglio visionario e giovani talenti emergenti nell'ambito architettura, prodotto, fashion, interior e grafica. Zanta Pianoforti ha vinto ricevendo anche la menzione d'onore per il suo ultimo modello: il pianoforte ZB200.

UN LAVORO A SEI MANI

L'innovativo concetto di pianoforte, ideato dall'Architetto veneziano Enzo Berti e realizzato dalle sapienti mani del fondatore Silvano Zanta e del figlio Roberto (il nome del modello deriva dall'unione delle iniziali dei due cognomi, 200 è la lunghezza dello strumento) è il frutto vincente di una riflessione storica sulla forma, ad oggi mai messa in discussione.

Un gioiello di ingegneria che ha richiesto complessi studi per il suono, la meccanica e la struttura che hanno dato vita a una nuova armonia musicale che si fonde con la proporzione delle forme.

Il risultato è un pianoforte mezzacoda con le performance di una grandocoda che unisce una nuova linea estetica a un suono inimitabile, realizzato in soli 99 esemplari al mondo personalizzabili.

PREMIO IDA

Secondo i criteri di innovazione, estetica,

Lo strumento premiato è un gioiello di ingegneria con complessi studi sul suono e la meccanica

È nato un mezzacoda con le performance di un grandocoda, con una nuova linea e un suono unico



Da sinistra Roberto Zanta, Enzo Berti, l'architetto e designer e Silvano Zanta vicino ad un modello di pianoforte premiato da IDA

funzionalità, ergonomia, durevolezza, impatto sull'utente, utilità del progetto, sostenibilità dell'insieme e componente emozionale del prodotto, anche la giuria del premio IDA International Design Award ha ritenuto che lo ZB200 fosse meritevole del primo posto per la categoria Design for Society, ossia quei prodotti che non sono strettamente di arredamento, ma che lasciano il segno per la progettualità alle loro spalle. Una progettualità che coinvolge forma e funzione per creare un impatto reale e duraturo nella vita - in questo caso - di chi lo suona, lo ascolta e lo possiede.

ORIZZONTE VISIONARIO

«Ricevere il primo premio con la menzione d'onore ci conferma che il nostro sforzo produttivo, unito all'orizzonte visionario

dell'architetto Berti, ha prodotto un esemplare non solo bello esteticamente, funzionale per il pianista, ma anche "comprensibile" per chi gode del suono e del design dello ZB200», commentano Silvano e Roberto Zanta.

ARCHITETTO DESIGNER

«Come Architetto, in questo caso vestito dei panni del designer di prodotto, decidere di analizzare e innovare qualcosa che è rimasto immutato nei secoli ti "costringe" a un rispetto reverenziale che, in questo caso, è dettato anche dalla funzione. Sono orgoglioso che la giuria abbia compreso lo spirito dello ZB200 nel suo complesso e la sinergia tra me e gli Zanta per superare la dicotomia tra forma e funzione, che solitamente in un pianoforte ha più peso», con-

clude Enzo Berti.

TUTTI SULLO STESSO PIANO

«Non potevano che essere loro, papà Silvano e figlio Roberto Zanta a decidere di inaugurare, il fine settimana a cavallo tra febbraio e marzo, uno showroom di 90 mq a Caldogno (Vi), in via Zanella 99, dove esporre, far provare e vendere pianoforti di grandi marche, precedentemente "passati" sotto le mani dello stesso Silvano. Zanta Pianoforti, che conta un laboratorio e uno showroom a Padova, ne aggiunge ora un altro, a Caldogno dove, a partire dal weekend di inaugurazione del 29 febbraio e 1 marzo 2020, con apertura dalle 10 alle 19, permetterà a chiunque di avvicinarsi e approfondire la conoscenza di questo iconico strumento.

ILLUMINAZIONE OLEV

Luce studiata per favorire la creatività



Il Centro per l'infanzia a indirizzo artistico e musicale nasce dalla ristrutturazione, a cura di Gruppo FON architetti, degli edifici della Fondazione Luigi Bon di Colugna di Tavagnacco, in provincia di Udine.

Il Centro propone un innovativo percorso educativo per bambini dai 3 ai 6 anni attraverso la musica e le arti espressive. Questo contesto così particolare ha previsto diversi interventi illuminotecnici realizzati dall'azienda vicentina OLEV.

La realtà di Colceresa è stata la prima ad avere tutto il catalogo prodotti esclusivamente con tecnologia LED ed è oggi riconosciuta come realtà che si occupa di luce per il benessere della persona. Proprio per queste sue peculiarità è stata scelta nell'illuminazione del primo Centro per l'infanzia a indirizzo artistico-musicale in Italia.

L'impegno dei progettisti è stato quello di creare ambienti che potessero offrire non solo un'illuminazione corretta, ma anche un'esperienza sensoriale che incoraggiasse i bambini a esprimersi e viaggiare con l'immaginazione.

Un progetto responsabile, reso possibile grazie alle soluzioni OLEV, che ha fornito tutti i sistemi declinando numerose funzioni: alle lampade Sword, inserite come luce lineare nelle aule di musica, si aggiungono prodotti custom realizzati per valorizzare gli interni. Tra questi, in particolare, le lampade a sospensione bianche dall'ampia forma circolare, scelte per gli spazi collettivi, nell'immaginario infantile possono diventare grandi dischi volanti. Originale è anche la soluzione della luce che filtra. M&R.

FOTOGRAFIA E ARCHITETTURA

Il fascino degli edifici abbandonati e in rovina

Case decadenti, cattedrali sconscrate, edifici abbandonati, muschio alle pareti, terra tra le mattonelle dei pavimenti, alberi tra colonne, intonaci sbiaditi. Ci sono malinconia e magia in queste immagini, c'è il passato - un tempo austero e ricco - e c'è il presente - dove l'abbandono fa scoprire anche il suo lato più affascinante. Quel fascino che James Kerwin sa immortalare con il suo obiettivo fotografico.

Nato nella cittadina di Norwich, città sul fiume Wensum nell'Anglia orientale, a circa 100 miglia a nord-est di Londra, James è un fotografo di viaggio, di rovine e di architettura nascosta e abbandonata in giro per il mondo.

DECADENZA

Con la macchina fotografica in mano, James si lascia trasportare alla scoperta di luoghi nuovi. Dal 2013 si appassiona di

architettura e, da allora, non lascia più questa strada, che assume un sapore tutto suo: quello della decadenza, tanto da dargli il nome di "Decadence", la sua prima serie di edifici abbandonati. «Questa è stata la mia prima serie fotografica - si legge nel suo portfolio -, in cui affronto il tema dell'architettura abbandonata. Ho iniziato qui, nel Regno Unito, alla fine del 2013, esattamente prima di viaggiare in tutta Europa tra il 2014 e il 2015". «Decadence" si rifà al significato di "declino morale e culturale caratterizzato da eccessiva indulgenza nel piacere o nel lusso" che, a ben vedere le foto di James, suona appropriato.

LIBANO

Una delle ultime serie, che porta la data di aprile 2019, racconta del Libano, paradiso perduto. Gli scatti realizzati a Beirut

mostrano i "resti" di una città che dopo la Seconda Guerra Mondiale ha vissuto un periodo di prosperità e opulenza, riscontrabile nello stile architettonico degli edifici, molto simile a quello europeo, tanto da essere chiamata "la Parigi del Medio Oriente". Questo periodo di splendore si è, però, interrotto improvvisamente con lo scoppio della Guerra Civile, che ha distrutto molte città. È qui che James Kerwin ha trovato alcuni degli edifici che appaiono nelle sue fotografie. «Durante le quattro settimane in questo affascinante paese, mi sono imbattuto in molte case a tre arcate, molte delle quali abbandonate - scrive nel suo blog il fotografo -: dai delicati riflessi aranciati ai toni gialli, queste case erano colorate, affascinanti e storiche. Ne sono rimasto incantato".

OBBIETTIVO

«Nel 2014 ho iniziato a girare la mia prima serie di edifici abbandonati "Decadence", e dopo sei anni ho creato un ampio portfolio realizzato grazie ai viaggi in alcuni dei luoghi più suggestivi d'Europa e non solo - conclude James -. Il mio obiettivo principale è catturare, nella fotocamera, tavolozze di colori intensi e linee rette, e utilizzare moderne tecniche di post-produzione per sviluppare un'immagine completa". M&R.



Il particolare di una stanza di un palazzo di particolare pregio, ma abbandonato all'incirca